

Direttore responsabile
Tiziano Grottolo
Aut. Trib. Rovereto n. 187/94
Proprietario Comune di Arco

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. postale
70% - NE/TN

Anno XXX
Novembre 2023

ARCO



Periodico di informazione
del Comune di Arco

01

- 09 | CONOSCERE GLI ORSI DEL TRENTINO
- 12 | QUANDO ABITARE DIVENTA UN PROBLEMA
- 15 | LA MOSTRA SU SEGANTINI
- 18 | "PRABI AQUA PARK"



COMUNE DI ARCO

**Periodico di informazione
della comunità arcense**

Aut. trib. Rovereto n. 187/94
Proprietario Comune di Arco
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento
postale 70% - NE/TN

Semestrale - Anno XXX
n. 1 - Novembre 2023

Redazione

c/o Municipio, piazza 3 Novembre
38062 ARCO (TN)
Tel. 0464 583608 - Fax 0464 518631
informatica@comune.arco.tn.it
www.comune.arco.tn.it

Direttore responsabile

Tiziano Grottolo

Comitato di Direzione

Presidente: Guido Trebo

Componenti: Barbara Chemotti, Renato
Miorelli, Rosj Perini, Giovanni Rullo

Coordinamento editoriale:

Giancarla Tognoni

Foto:

Flavia Bertamini, Vittorio Colombo,
Michele Comper, Renato Giuliani,
Renato Miorelli, Guido Trebo, Davide
Turrini, Ufficio stampa della Provincia

Foto di copertina: Renato Miorelli

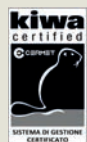
Stampa:

Tipolito Grafica 5 s.n.c.
Via Fornaci, 48 - 38062 ARCO TN



Si ringraziano per la collaborazione
l'ufficio stampa e gli uffici comunali.

L'amministrazione comunale, nelle sue varie
attività, può fregiarsi dei seguenti marchi:



LA CITTÀ

Superate le emergenze è tempo di ripartire

Alcune scelte sono difficili ma prendere decisioni è esattamente il ruolo della politica

Care concittadine, cari concittadini,

eccomi a proporvi, con il nostro notiziario, alcune riflessioni. La prima cosa che mi sento di dire è che quella che abbiamo appena trascorso è stata finalmente dopo tre anni la prima vera estate senza l'assillo del covid. Nessuno di noi se n'è più preoccupato con grande ansia, e in effetti il problema non è più stato delle dimensioni del recente passato, anche se i medici e gli esperti ci invitano alla prudenza, invito che vi giro a mia volta. Possiamo essere contenti di aver finalmente superato una delle emergenze sanitarie e sociali più gravi da tanto tempo a questa parte. Un fatto così forte e impattante da aver causato alla società, cioè a tutti noi, delle conseguenze che sono rimaste come delle cicatrici. C'era chi, nel pieno della pande-

mia, ipotizzava che, una volta usciti, saremmo stati migliori. Io non lo credevo, come tanti altri, e mi sento di poter dire, oggi, che purtroppo avevo e avevamo ragione. Vi segnalo, in particolare, il grido di allarme di psicologi e psichiatri, che hanno registrato soprattutto negli adolescenti un aumento preoccupante del disagio e della sofferenza, e quindi del bisogno di cure.

Come se non ne avessimo avuto abbastanza della pandemia abbiamo assistito atterriti all'invasione dell'Ucraina con una guerra alle porte dell'Europa, a risvegliarci di punto in bianco dal sogno che l'Occidente da decenni stava cullando, quello della pace, e a far vacillare così un ordine mondiale che seppure non troppo ordina-



to e lontano dai nostri ideali, comunque garantiva almeno un po' di serenità.

Una guerra lunga che non si è risolta presto, e che anche una volta conclusa, dopo tanta violenza, morte e distruzione lascerà una pesante eredità di odio e tensioni che dureranno e graveranno sul futuro.

Non vorrei risultare troppo negativo parlando di questioni non certo leggere, ma questa è la situazione e non possiamo fingere la sua non esistenza. Quindi un pensiero di consapevolezza senza pertanto preoccuparsi eccessivamente e guardando al futuro comunque con ottimismo.

Ad una possibile emergenza vorrei fare cenno, stavolta, per fortuna, mancata, e da cui siamo stati quindi fortunatamente sollevati: quella idrica. All'inizio di quest'anno le prospettive erano davvero preoccupanti, nel corso dello scorso autunno infatti ha piovuto pochissimo e in inverno di neve se n'è vista raramente: i presupposti, per questa estate, di una crisi idrica gravissima c'erano tutti. Ricorderete l'allarme per il livello del lago di Garda molto basso, al punto da spingere diverse istituzioni ad iniziare a ragionare di iniziative di emergenza,

compresa quella estrema di arrivare a razionare l'acqua potabile.

Invece il meteo, quello di cui sempre parliamo e che nessuno ha imparato a governare (perfino prevederlo è un'arte molto difficile che ottiene risultati ampiamente perfettibili), ci ha fatto un regalo: piogge abbondanti e ripetute, al punto da riempire i serbatoi della rete dell'acquedotto come non succedeva da anni nel periodo estivo. Tutto questo con il contrappunto di violenti temporali e di grandinate. Da noi meno, in altri luoghi, come sappiamo, molto di più. Proprio da qui il ragionamento si apre a quella che già è, ma sempre di più sarà la prima delle emergenze: quella climatica. A questo proposito solo un cenno a uno degli impegni forti che l'amministrazione comunale si è assunta, già da qualche anno: quello del potenziamento continuo della rete dell'acquedotto, per far fronte alla tendenza crescente (pare un'eccezione quella di quest'anno) di estati eccezionalmente calde e di una disponibilità di acqua sempre più vicina al limite. Un'altra iniziativa che vi voglio ricordare, perché "sul pezzo" rispetto ai tempi che stiamo vivendo e anche molto gradita, è il bonus "Tempo Giovani 2023", chiamato nelle due prime edizioni "Restart", un contributo a tutti i giovani tra 6 e 18 anni di età da utilizzare per attività sportive e culturali. Un'idea per dare risposta alla chiusura e all'isolamento che la pandemia ha causato, delle quali a soffrire maggiormente sono stati proprio i giovani. Questa iniziativa sarà ripetuta ancora, abbiamo visto che funziona e quindi va fatta, sostiene i giovani nel tornare a fare sport o musica e a incontrarsi, oltretutto costituisce un aiuto anche per le associazioni, spina dorsale della nostra collettività, che pure si erano trovate in grave difficoltà nelle adesioni.



Chiudo, permettetemelo, con un grande successo: il rinnovato centro natatorio. Molti di voi quest'estate avranno potuto goderselo, i dati ci dicono che il gradimento è stato davvero altissimo, perfino oltre le nostre migliori previsioni. È stato un progetto difficile da portare a casa, come spesso accade ci sono state polemiche e posizioni fortemente contrarie, ma intervenire era necessario, per via dello stato in cui versavano la piscina e i suoi impianti tecnologici, e noi assieme ad Amsa eravamo certi che stavamo rispondendo esattamente a quello che la maggioranza della cittadinanza ci chiedeva. È stata una scelta difficile che ci è costata tanto, anche emotivamente, ma scegliere è esattamente il ruolo della politica. Una scelta che si è tramutata in una grande gioia. L'occasione mi è particolarmente gradita per rivolgere a tutti/e voi e ai vostri/e cari/e i miei migliori saluti e un sincero augurio di serenità e gioia.



MARTIRI DEL 28 GIUGNO: il 79esimo anniversario celebrato con la Fanfara dei carabinieri



La tradizionale cerimonia dedicata ai Martiri del 28 giugno che viene celebrata in modo congiunto dai Comuni di Arco, Riva del Garda e Nago-Torbole

Sono passati 79 anni da quel tragico 28 giugno del 1944, quando alcune decine di militari delle Ss agli ordini del maggiore Rudolf Tyrolf, comandante della polizia tedesca di Bolzano, eseguirono una spietata azione repressiva. Tra Riva del Garda, Arco, Nago e Torbole furono assassinate undici persone e compiuti arresti e torture. Il ricordo di quell'orrore è sempre vivo nelle comunità dell'Alto Garda, che da tempo ne celebrano il ricordo in modo congiunto.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 anche nel Basso Sarca gli antifascisti si organizzarono per formare una brigata partigiana. I principali referenti della brigata erano il professor Guido Gori e l'insegnante di ginnastica Gastone Franchetti: fu attorno a questi due personaggi carismatici che si riunì un gruppo di giovani studenti e altri antifascisti. Nonostante almeno formalmente il Trentino rientrasse nei territori della Repubblica Sociale Italiana, lo Stato

fantoccio guidato da Benito Mussolini, questo venne assegnato alla cosiddetta Zona d'Operazione delle Prealpi sotto il diretto controllo della Germania nazista, come del resto avvenne per l'Alto Adige e la provincia di Belluno. Anche per questa ragione in queste zone la repressione fu spietata. Le mosse del gruppo partigiano infatti non passarono inosservate. Sfortunatamente la Gestapo riuscì a infiltrare una spia nella brigata partigiana, un certo Fiore Lute-

rotti che era stato amico d'infanzia di Gastone Franchetti. Grazie alle informazioni raccolte dalla spia, la mattina del 28 giugno 1944 un reparto di Ss compì una retata in varie località, arrestando o trucidando sul posto molti antifascisti. Tra i caduti vi furono Eugenio Impera ed Enrico Meroni, due studenti del Liceo Maffei di Riva, l'avvocato socialista Angelo Bettini di Rovereto, Giuseppe Ballanti, Gioachino Bertoldi, Augusto Betta, Giovanni Bresadola, Antonio

“ Il carabiniere Antonio Gambaretto, come alcuni nostri concittadini, è caduto combattendo per uno Stato migliore ”

la giornata di commemorazione è iniziata di buon mattino a Riva del Garda con i tradizionali rintocchi della Renga, la campana della torre civica Apponale. Alle 8 in punto, di fronte alla sindaca Cristina Santi e a diversi esponenti della Giunta e del Consiglio comunale fra cui il presidente Salvatore Mammone, oltre a una rappresentanza delle forze dell'ordine e delle associazioni combattentistiche e d'arma, sono risuonate le campane. Come a voler sottolineare la solennità del momento in piazza erano schierati anche alcuni ex partigiani e i parenti delle vittime, inoltre alla celebrazione hanno partecipato pure due ex sindaci,

Bruno Santi e Claudio Molinari. Questa iniziativa è nata dalla proposta di un gruppo di cittadini rivani, accolta all'unanimità dal Consiglio comunale nell'ormai lontano settembre del 2003. Come consuetudine, ai rintocchi della torre civica ha fatto seguito la deposizione delle corone di alloro di fronte alla lapide nella loggia pretoria, alla stele al parco della Libertà e al sacrario dei Caduti al cimitero del Grez. Inoltre, delegazioni del Comune hanno deposto corone di alloro ai tre cippi intitolati a Enrico Meroni, Eugenio Impera e Gastone Franchetti. Tre dei Martiri del 28 giugno. Successivamente, in serata, la ce-

Gambaretto, Franco Gerardi, Giuseppe Marconi, Federico Toti. Altri come Remo Ballardini, Gastone Franchetti, Giuseppe Porpora, Costante Tonini, morirono in seguito alle torture subite o vennero fucilati. Il conte Gianantonio Mancini, guida del Comitato di liberazione nazionale si suicidò mentre era detenuto a Bolzano per non tradire i compagni. Questi fatti segnarono profondamente la comunità che, a partire dal 28 aprile 1945, fu protagonista di violenti scontri che videro contrapposti i partigiani e le truppe tedesche in ritirata, oltre ad alcuni reparti fascisti provenienti dalla Repubblica di Salò.

La neo-costituita Brigata Eugenio Impera, guidata dal partigiano comunista Dante Dassati, sostenuta anche da un battaglione di operai Fiat, riuscirono a liberare le città di Riva e Arco prima dell'arrivo delle truppe Alleate.

Questi i fatti che, come da tradizione, vengono ricordati con la cerimonia dedicata ai Martiri del 28 giugno che viene celebrata in modo congiunto dai Comuni di Arco, Riva del Garda e Nago-Torbole. Quest'anno le celebrazioni si sono tenute ad Arco. Tuttavia





rimonia congiunta si è spostata ad Arco con le onoranze alla stele dei Martiri, nel cortile interno del municipio, presenti i sindaci di Arco Alessandro Betta, di Riva del Garda Cristina Santi e di Nago-Torbole Gianni Morandi, oltre ai rappresentanti della Comunità di Valle, della Polizia locale, delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, dell'Associazione Nazionale Alpini, dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e del Nucleo vo-

lontari Alpini. Presenti anche i sindaci di Drena Giovanna Chiarani e di Garniga Terme Valerio Linardi. A seguire il corteo si è diretto nel vicino piazzale Segantini per il concerto della prestigiosa Fanfara del 3° Reggimento dei Carabinieri "Lombardia" diretta dal maresciallo capo Andrea Bagnolo. Prima del concerto, il sindaco Alessandro Betta ha voluto ricordare come fra i Martiri del 28 giugno ci sia stato anche il carabiniere Antonio Gambaretto, che si trovava a Riva per ragioni di servizio, e che per il suo sacrificio è stato insignito della medaglia d'oro al valor militare. "L'orrore di quel giorno e l'orrore dei giorni immediatamente seguenti hanno lasciato un segno indelebile nelle coscienze delle cittadine e dei cittadini di quel tempo, che si è tramandato fino ai nostri giorni" ha sottolineato il primo cittadino. "Il carabiniere Antonio Gambaretto, come alcuni nostri concittadini, è caduto combattendo per uno Stato migliore. In questa data celebriamo il coraggio e l'abnegazione di coloro che si sacrificarono per lasciare alle generazioni successive un mondo migliore". Successivamente hanno poi preso

la parola il viceprefetto di Trento Massimo Di Donato, il comandante della Legione Carabinieri Trentino-Alto Adige, il generale di brigata Roberto Riccardi, il presidente dell'Anpi del Trentino Mario Cossali e il comandante provinciale dei Carabinieri di Trento, il colonnello Matteo Ederle.

Terminati i discorsi istituzionali è stato lasciato spazio alla musica. La Fanfara dei Carabinieri ha aperto il concerto con "La fedelissima", la marcia d'ordinanza dell'Arma, cui hanno fatto seguito l'ouverture del Barbiere di Siviglia e l'arrangiamento sinfonico del Silenzio. Poi spazio a un pezzo del maestro Bagnolo dedicato ai dispersi di tutte le guerre, "Fanfare for Nobody", la marcia militare "Radetzky" di Strauss, il "Va pensiero", un medley di Chick Corea dal titolo "A Night in Corea", un brano fusion di Joe Zawinul dal titolo "Birdland", di George Gershwin "Summertime", la colonna sonora di Ennio Morricone per il film "Per un pugno di dollari" e un brano di Leroy Anderson dal titolo "The Typewriter". La fanfara ha concluso il concerto con l'Inno al Trentino e l'inno nazionale fra gli applausi scroscianti del pubblico.



Con “SarcaMente” arriva un nuovo parco pubblico per la città di Arco

L'area del parco è particolarmente interessante per la prossimità al centro, da cui dista circa 800 metri, pertanto facilmente raggiungibile sia a piedi che in bicicletta, allargando di fatto la percezione del centro di Arco

Con la fine dell'anno 2022 l'amministrazione di Arco ha perfezionato l'acquisto di un'area da destinare a parco pubblico. Il percorso è iniziato ancora nel 2021 su iniziativa dell'assessora al Patrimonio Francesca Modena, quando l'amministrazione ha ma-

nifestato alla Fondazione Comunità di Arco Aps, l'allora proprietaria, l'interesse all'acquisizione di 5.000 metri quadrati di terreno nella zona di Caneve, lungo l'asta del fiume Sarca, per la sua valorizzazione e la realizzazione di un parco pubblico. Lo scopo? Valorizzare e incrementare le aree verdi e i parchi all'interno del tessuto urbano, implementare la biodiversità e curare il territorio sono da sempre obiettivi

perseguiti dall'amministrazione di Arco con la Dichiarazione Ambientale nell'ambito della certificazione Emas.

Per procedere alla sua acquisizione è stato sviluppato un progetto a più mani: in primis con il coinvolgimento dei giovani che svolgevano, proprio nel Comune di Arco, il Servizio civile provinciale (Scup), e in seconda battuta con un professionista per approfondire le tematiche più complesse.

L'obiettivo?

Valorizzare e incrementare le aree verdi nel tessuto urbano



Ne è nato un progetto che ha preso il nome di "SarcaMente". L'area è particolarmente interessante per la prossimità al centro, da cui dista circa 800 metri, pertanto facilmente raggiungibile sia a piedi che in bicicletta, allargando di fatto la percezione del centro di Arco.

Il Parco SarcaMente raccoglie gli aspetti positivi del luogo in cui si svilupperà: prossimità, natura e funzionalità. Incontra bisogni specifici, emersi soprattutto negli ultimi due anni, durante i quali la situazione pandemica ha spinto le persone alla ricerca di contesti salubri e all'aria aperta in cui trascorrere la propria pausa pranzo o un momento di tranquillità e relax. Per la sua realizzazione l'amministrazione si sta confrontando con il Servizio Bacini Montani della Provincia per valutare la possibilità di accedere attraverso il parco direttamente all'alveo del fiume, dando così, in qualche modo, la possibilità ai cittadini di riappropriarsi del fiume e di apprezzarne la bellezza, soprattutto nei periodi estivi quando non manca mai una lieve brezza che rende la zona particolarmente piacevole. L'anno 2023 sarà l'anno della de-



finizione del progetto esecutivo, per il quale l'amministrazione intende coinvolgere i comitati di riferimento e tutti i portatori di interesse per la realizzazione di un parco urbano che sia veramente un luogo dei cittadini.

Da ultima, ma non meno interessante, la possibilità di creare un collegamento ciclopedonale con la località di Pratosaiano creando così un tracciato sicuro e piacevole per la mobilità leggera verso quell'area che cittadini e turisti

stanno riscoprendo per le escursioni all'area aperta. "È stato un percorso lungo che ancora non è terminato, ma il terreno ormai è di proprietà dei cittadini di Arco" commenta con soddisfazione Modena. "L'area è strategica, amplia la percezione del centro di Arco, crea un nuovo accesso verso Pratosaiano e se i Bacini Montani ci daranno il via libera all'accesso in alveo, diventerà anche un modo per i cittadini di vivere il fiume", conclude l'assessora al Patrimonio.



Per quanto riguarda il territorio del Comune di Arco è nota la presenza di alcuni plantigradi che frequentano la zona di San Giovanni al Monte e il Monte Velo, sullo stesso versante della frazione di Bolognano

Conoscere gli orsi del Trentino



I numeri

Nel 2022 in Trentino c'erano sicuramente più di un centinaio di plantigradi

Nella prima metà di giugno un orso ha attraversato le frazioni di Vigne e Varignano per poi dirigersi verso la montagna. Si tratta di un evento raro ma che in futuro potrebbe ripetersi, soprattutto in un territorio altamente antropizzato come quello dell'Alto Garda. Proprio per questo però è necessario adottare i giusti comportamenti per ridurre al minimo le possibilità di incidenti con questi animali.

Stando all'ultimo Rapporto sui Grandi Carnivori realizzato dalla Provincia Autonoma di Trento, nel 2022, in Trentino c'erano sicuramente più di un centinaio di plantigradi. Secondo i forestali erano presenti almeno 14 nuove cucciolate, il numero più alto re-

gistrato finora, per un massimo di 25 cuccioli stimati.

Questi plantigradi sono presenti in tutto il Trentino occidentale, in particolare le femmine occupano un'area di circa 1.700 chilometri quadrati e tendono a essere più stanziali rispetto ai maschi che talvolta vanno in dispersione. Tuttavia i giovani maschi tendono a rientrare in Trentino per accoppiarsi. Per quanto riguarda il territorio del Comune di Arco è nota la presenza di alcuni plantigradi che frequentano la zona di San Giovanni al Monte e il Monte Velo, sullo stesso versante della frazione di Bolognano. Non va

dimenticato che gli orsi possono percorrere svariati chilometri riuscendo a coprire distanze notevoli nell'arco di una singola giornata. Gli orsi però sono anche degli ottimi corridori, seppur per brevi tratti, possono infatti raggiungere i 45 chilometri orari.

Non tutti sanno che i plantigradi si nutrono di carne solo occasionalmente, sono infatti definiti "onnivori opportunisti" perché si cibano prevalentemente di vegetali anche se nella loro dieta non disdegnano insetti e carne. Proprio per via della loro grande adattabilità però, possono imparare a sfruttare le opportunità che si



Come funziona lo spray anti-orso

In altri Paesi come Canada e Stati Uniti, per difendersi dall'attacco o dall'avvicinamento da parte di un orso, viene utilizzato lo spray anti-orso, di fatto un aerosol che contiene una soluzione sotto pressione a base di capsicina (peperoncino) capace, se spruzzato verso il muso del plantigrado di fermarlo o di ridurne la portata dell'attacco. Questi spray hanno una gittata che può arrivare fino a 9 metri. Attualmente, in Italia, l'acquisto e l'uso del "bear spray" sono vietati mentre quelli in vendita per difesa personale non sono idonei. Al momento la Provincia di Trento si sta impegnando per far cambiare la legislazione vigente e renderne possibile il possesso in quelle zone dove sono presenti i plantigradi.



presentano per ottenere cibo più facilmente.

Una delle principali fonti di cibo di origine antropica a cui gli orsi hanno facilmente accesso sono i rifiuti, anche per questa ragione, in particolare nell'ultimo periodo, la Provincia si sta adoperando per sostituire i classici bidoni dell'immondizia con i cosiddetti bidoni anti-orso, più resistenti e difficilmente accessibili ai plantigradi.

Com'è noto nel 1999 il Parco Naturale Adamello Brenta, di concerto con la Provincia di Trento e l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica (oggi Ispra), usufruendo di un finanziamento dell'Unione Europea, ha dato vita al progetto Life Ursus, con l'obiettivo di ricostituire un nucleo vitale di orsi nelle Alpi Centrali.

Tra il 1999 e il 2002 furono rilasciati 10 esemplari importati dalla Slovenia con la prima cucciolata nata nel 2002. Meno noto è il fatto che tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila in Trentino sopravviveva ancora un piccolissimo nucleo di orsi autoctoni. L'ultimo di questi esemplari, un vecchio maschio, venne fotografato con una fototrappola sperimentale nel 2001: l'esemplare, morto nel 2002, con ogni probabilità è stato l'ultimo dei plantigradi autoctoni delle Alpi trentine.

A decimare la popolazione locale è stata la persecuzione diretta a opera dell'uomo che ha contribuito in maniera decisiva a far scomparire gli orsi bruni dalle Alpi italiane. Un tempo le autorità locali usavano pagare addirittura della taglie a chi fosse stato in grado di uccidere un esemplare. Solo sul gruppo del Brenta, nell'arco di un secolo, vennero abbattuti almeno 84 plantigradi. Benché il grosso degli abbattimenti in Trentino-Alto Adige fosse terminato verso il 1915, secondo gli esperti, già a partire dagli anni '50, la popolazione locale di orsi aveva comunque

raggiunto una soglia critica. Sono state proprio le persecuzioni da parte dell'uomo a indurre negli orsi un comportamento prevalentemente crepuscolare e notturno. Anche per questa ragione, tendenzialmente, gli orsi bruni eu-

ropei temono l'uomo e tendono a evitarlo. Cionondimeno non bisogna dimenticare che si tratta di animali selvatici che possono manifestare comportamenti aggressivi per difendersi, per proteggere la prole o se vengono colti di sor-

presa. Perciò, quando si attraversano zone frequentate dagli orsi, sarebbe bene muoversi in gruppo e fare rumore (per esempio usando la voce o battendo le mani) in modo da rivelare in anticipo la nostra presenza.

COME MI COMPORTO SE INCONTRO UN ORSO?

L'equilibrio tra uomo e natura:
una responsabilità di tutti



In caso di
emergenza o
avvistamento
nelle aree
antropizzate
chiama il
numero unico
112

Le regole riconosciute a livello internazionale e pubblicizzate dalla Provincia di Trento

PREVENZIONE

Segnala per tempo la tua presenza facendo rumore o parlando ad alta voce.

Tieni il tuo cane sempre al guinzaglio.

I rifiuti abbandonati potrebbero attrarre gli orsi.

Utilizza i cassonetti o tieni con te gli avanzi e portali a casa.

AVVISTAMENTO

Se l'orso non ti ha notato, torna in silenzio sui tuoi passi senza disturbarlo.

Se l'orso ti ha notato, attendi che si allontani prima di proseguire e non inseguirlo nemmeno in auto.

Non rimanere mai vicino a un orso per osservarlo o fotografarlo.

INCONTRO

Se l'orso rimane fermo, allontanati senza correre.

Se l'orso si avvicina o si alza sulle zampe posteriori, resta fermo e fai sentire la tua voce senza urlare.

Se l'orso attacca, rimani al suolo faccia a terra con le mani sulla nuca.

Se avviene un attacco con contatto fisico, il consiglio è quello di stendersi al suolo a faccia in giù, con le dita delle mani intrecciate dietro il collo e le braccia a proteggere il capo, le gambe allargate, restando assolutamente immobili finché l'orso interrompe l'azione e si allontana. Gli esperti suggeriscono di non fuggire, non gridare e nemmeno tentare di colpire il plantigrado.



I dati

Ad Arco sono
accatastate 10.172
case ma solo il 64%
sono abitazioni
principali

QUANDO L'ABITARE DIVENTA UN PROBLEMA SOCIALE

SIAMO TUTTI CHIAMATI A RIFLETTERE

In Trentino trovare casa, in vendita o in affitto, è diventato sempre più difficile. Da una parte a causa della precarietà del lavoro e dei redditi sempre più inadeguati, dall'altra per la logica di un libero mercato con prezzi sempre più alti che mettono in difficoltà le persone. Da coloro che non hanno la fortuna di ereditare un alloggio, piuttosto che ricevere un aiuto dalla famiglia, fino a chi ha deciso di trasferirsi nell'Alto Garda per motivi di lavoro, trovare casa può essere complicato.

Questa difficoltà è amplificata nelle zone a forte vocazione turistica nelle quali i proprietari, anche per le lungaggini legate alla restituzione degli immobili a locazione scaduta o in caso di morosità, tendono

a preferire contratti di locazione brevi o turistici.

Ad Arco, che al 1° gennaio 2023 contava ben 17.750 abitanti (fonte Ispat), risultano accatastate 10.172 abitazioni di cui solo il 64% sono abitazioni principali, cioè date in affitto a residenti o in proprietà di residenti: le restanti sono abitate in modo non continuativo o non occupate.

La richiesta di alloggi pertanto è sempre pressante e riguarda un numero crescente di persone, anche con situazioni familiari e lavorative molto diverse fra loro. In genere si fatica a trovare locazioni ordinarie e quelle in scadenza vengono spesso disdettate anche nei confronti di persone che magari da decenni abitano in quell'appar-

tamento e hanno sempre onorato il pagamento del canone e delle spese.

Inoltre c'è un'importante fetta di popolazione che rimane esclusa dalle politiche di edilizia sociale pubblica per mancanza dei requisiti o per indisponibilità di alloggi. Anche nell'Alto Garda ci sono diversi alloggi che attendono di essere ristrutturati, spesso però mancano le risorse per farlo. Nell'attesa però gli alloggi restano sfitti.

In questo modo un numero via via crescente di persone si rivolge al libero mercato innescando un meccanismo al rialzo dei prezzi e dei canoni che aggrava la situazione di chi, pur non avendo i requisiti per un aiuto pubblico magari per po-

che centinaia di euro, viene escluso dalle politiche di edilizia sociale. Il più delle volte si tratta di famiglie monoparentali, persone separate o divorziate che dall'oggi al domani si trovano a vedere dimezzato il reddito familiare. Tuttavia anche giovani, anziani e persone con disabilità si trovano esclusi dal mercato privato.

Il problema dell'abitare però riguarda persino i lavoratori. Sempre più figure professionali, come sanitari, insegnanti e stagionali rinunciano al lavoro perché non riescono a trovare un alloggio a un prezzo accessibile.

A luglio 2023 gli alloggi turistici registrati ad Arco erano 394 con un trend in costante incremento dal 2016. In questo numero non sono incluse le cosiddette case vacanza gestite in forma imprenditoriale, ma pur sempre ubicate in immobili residenziali. Dal 2010 a oggi tra immessi e ritirati dal mercato si parla di 582 appartamenti. I dati dell'occupazione dei posti letto degli alloggi turistici privati relativi al 2022 riportano un totale di 36.249 presenze (dato che potrebbe subire qualche oscillazione) il che starebbe a significare un'occupazione media a posto letto di circa 25 giorni l'anno.

Come già anticipato, a fronte di una richiesta in aumento non solo si assiste all'incremento dei costi, ma anche a una costante erosione del numero delle locazioni ordinarie, trasformate in locazione brevi o turistiche. Insomma il diritto all'abitare sta diventando un problema sociale che riguarda un numero sempre crescente di persone.

Il diritto di proprietà del singolo, che non è certo messo in discussione, va comunque letto e collegato allo scopo della pianificazione urbanistica che è lo strumento per decidere quanti immobili si possono costruire in ragione del numero dei residenti. In questo senso non bisogna dimenticare che i servizi di

una città (strade, infrastrutture, la rete idrica e quelle di distribuzione di energia, la gestione rifiuti e l'assistenza sanitaria, solo per citarne alcuni) sono il frutto di investimenti pubblici progettati e dimensionati per le esigenze dei residenti e in grossa parte dagli stessi finanziati. Tutto ciò per comprendere come l'erosione del patrimonio residenziale ordinario, principalmente verso il settore degli alloggi turistici, vada a intaccare questi equilibri recando un danno oggettivo alla collettività.

Il difficile compito dell'amministrazione è quello di mediare tra le legittime aspettative del privato e le altrettanto legittime aspirazioni di chi cerca un'abitazione. In questo senso l'emergenza abitativa coinvolge inevitabilmente la società nel suo complesso.

Anche per questo a fine marzo si è costituita all'interno del Consiglio

comunale di Arco la Commissione consiliare speciale per le emergenze abitative che vede una partecipazione trasversale dei consiglieri di maggioranza e opposizione, uniti nell'obiettivo di tutelare il diritto alla casa con un approccio multidisciplinare che tocca l'urbanistica, il turismo, le politiche sociali e non ultimo di sensibilizzare i cittadini al problema.

Con questo non si vuole colpevolizzare nessuno né dire che il problema dell'abitare sia interamente attribuibile agli alloggi turistici o che si esaurisca con essi. Infatti sono molti gli attori coinvolti: a partire dal legislatore nazionale chiamato ad adeguare una normativa ormai datata e inadeguata alle mutate condizioni sociali ed economiche; quello provinciale chiamato a legiferare nel settore del turismo; le Comunità di Valle cui spettano le competenze sui bi-





IL CANONE CONCORDATO COME INCENTIVO ALLE LOCAZIONI RESIDENZIALI

Il 20 febbraio 2023 è stato stipulato tra le associazioni degli inquilini e dei proprietari l'accordo territoriale per il comune di Arco in attuazione dell'art. 4, comma 3, legge n. 431/98 sulle locazioni.

L'aggiornamento dei parametri di riferimento consente di concordare canoni di locazione di fatto a libero mercato. Con questa scelta è auspicato di incentivare le locazioni residenziali, dato che questo tipo di contratti di locazione porta con sé vantaggi per i proprietari.

Durata della locazione 3+2 anni; Cedolare secca al 10%; Riduzione del 50% dell'Imis a decorrere dal 2023.

sogni abitativi; i singoli Comuni a cui è richiesta un'attenta programmazione urbanistica, con la realizzazione di alcuni posti per i bisogni urgenti e temporanei, e maggiori controlli sull'applicazione corretta delle normative vigenti.

Cionondimeno, in termini di risposte concrete, è fondamentale anche il ruolo dei cittadini proprietari degli alloggi. Certo si tratta di una categoria assai variegata: si va dai proprietari di un singolo appartamento a chi può contare su diversi alloggi che se immessi sul mercato turistico diventano un'attività molto remunerativa che però può avere importanti ricadute sociali e ambientali sull'intera collettività.

L'abitare è un sistema complesso e per trovare una soluzione che possa essere soddisfacente per tutte le parti in gioco è necessario non solo indagare le cause del fenomeno, ma cercare risposte e intraprendere azioni che vadano nella direzione di temperare le diverse esigenze, preservando il più possibile la destinazione residenziale del patrimonio immobiliare. Questo perché se il diritto primario alla casa viene meno, ne risente il benessere delle persone e con esso quello della collettività.



CON LA NUOVA LEGGE ESPORRE IL CODICE CIPAT DIVENTA OBBLIGATORIO

Per gli alloggi turistici è prevista la dotazione del codice identificativo turistico provinciale (Cipat), univoco per ogni singola struttura e alloggio.

La targa recante il codice identificativo turistico provinciale va esposta visibile all'esterno dell'alloggio o dell'edificio in cui è collocato l'alloggio.

Il codice deve essere pubblicato anche da coloro che esercitano attività d'intermediazione immobiliare e si soggetti che gestiscono portali telematici e che pubblicizzano, promuovono o commercializzano gli alloggi per uso turistico.

*art. 37 bis e 37 ter L.P. n. 7/2002
Delibera Giunta provinciale n. 1068/2023*

La mostra su Segantini fa il pieno di visitatori

Ancora un successo di pubblico per la Galleria Civica "Giovanni Segantini"

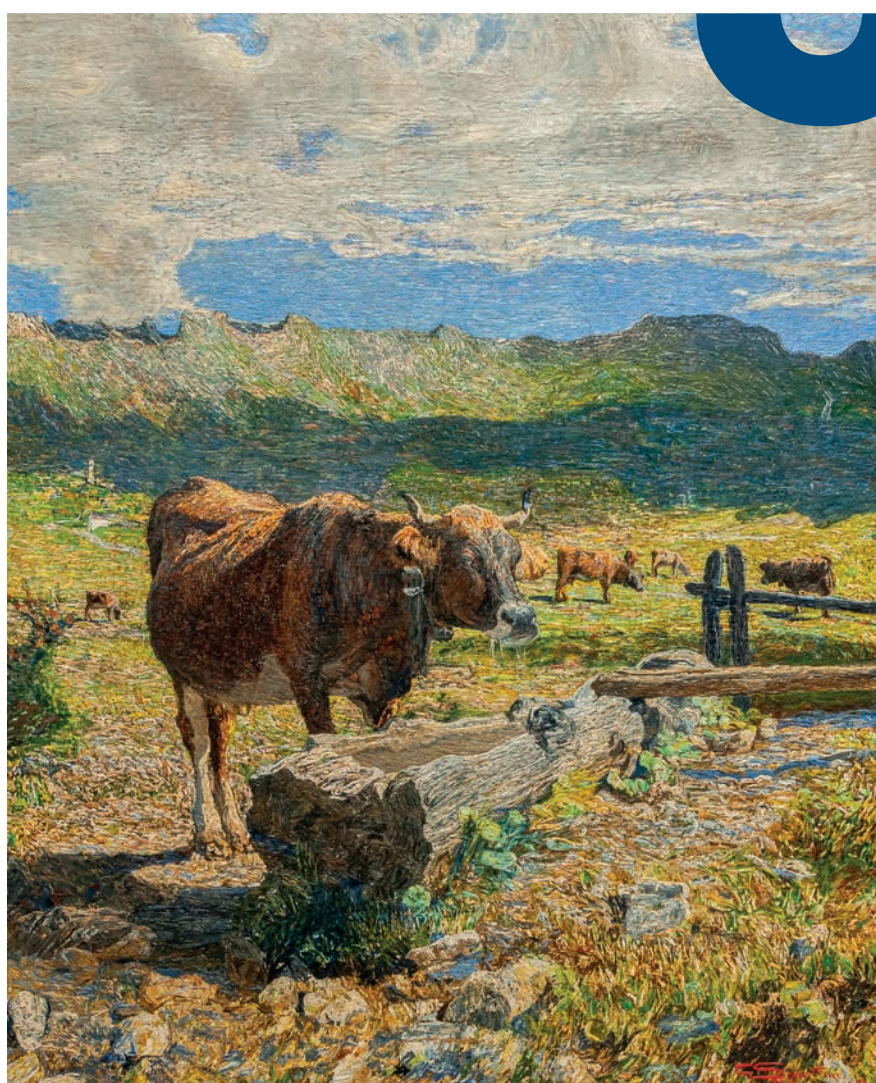


Ancora un successo di pubblico per la Galleria Civica "Giovanni Segantini" con la nuova mostra "Orizzonti di luce. Segantini e il paesaggio divisionista: natura, memoria e simbolo". La mostra aveva aperto i battenti lo scorso sabato 20 maggio ed è rimasta visitabile fino ottobre.

I due curatori Alessandro Botta e Niccolò D'Agati, assieme all'assessore alla cultura Guido Trebo e alla responsabile della Galleria Giancarla Tognoni nell'auditorium di Palazzo dei Panni hanno presentato la mostra che intende continuare l'autorevole indagine sulla pittura segantiniana che ha segnato il riallestimento degli spazi museali a partire da aprile dell'anno scorso.

Durante la conferenza di presentazione l'assessore Trebo ha ricordato come questa mostra rientri in un programma di valorizzazione della figura e dell'opera di Segantini che prosegue da anni e si pone in continuità, di amministrazione in amministrazione. Inoltre la recente creazione di un gruppo di lavoro interno al Comune, coordinato dall'assessore assieme alla responsabile dell'Ufficio cultura Giancarla Tognoni per la cura di Niccolò D'Agati, ha consentito un cambio di passo e la creazione di una rete di prestigiose sinergie con realtà museali internazionali.

Fino a un esito fuori dal comune:



l'ultima mostra della galleria civica, "Verso la luce. Giovanni Segantini, dalla maniera scura alla pittura in chiaro", esposta dal 12 novembre 2022 al 29 gennaio 2023, è stata riallestita nel prestigioso Museo Segantini di St. Mo-

ritz e aperta in contemporanea, il 20 maggio (con inaugurazione il 23 giugno), con il titolo "Non assolta. A messa prima, dall'aneddotico al simbolico" (per la cura di Niccolò d'Agati e della direttrice del museo Mirella Carbone).

“ L'ultima mostra della galleria civica dedicata a Segantini, è stata riallestita nel prestigioso Museo Segantini di St. Moritz e aperta in contemporanea, il 20 maggio ”

Questo nuovo progetto espositivo prende in esame la particolare predilezione di Giovanni Segantini, nato ad Arco il 15 gennaio 1858 e morto in Svizzera il 28 settembre 1899, nei confronti della natura e del paesaggio, presentando opere che spaziano in una cronologia ampia che prende le mosse dalle prime prove divisioniste condotte in Brianza per

chiudersi con le ricerche simboliste.

Accanto alla figura di Segantini, la mostra presenta lavori nodali dei rispettivi protagonisti della stagione divisionista, offrendo al visitatore la possibilità di confrontare diverse e personali indagini sul tema del paesaggio, in un percorso finalizzato a restituire una fisionomia esemplare di quelle ricerche così come la temperie di una delle stagioni più significative dell'arte italiana. Ad affiancare la figura di Segantini, sono infatti i nomi e le opere dei pittori Giuseppe Pellizza da Volpedo, Angelo Morbelli, Emilio Longoni, Vittore Grubicy De Dragon, Luigi Conconi, Giovanni Sottocornola, Cesare Maggi, Carlo Fornara, Benvenuto Benvenuti, Guido Cinotti, Baldassarre Longoni, Carlo Cressini, Al-

berto Bonomi e Matteo Olivero.

Sono tre le sezioni tematiche dell'allestimento: Natura, Memoria e Simbolo. Tutte si propongono di offrire uno sguardo complessivo sulle possibili declinazioni del genere del paesaggio in quegli intensi decenni di elaborazione pittorica, offrendo la possibilità di avvicinarsi ad opere note e meno note (alcune completamente inedite) difficilmente visibili e raffrontabili direttamente nel loro insieme. Infine, una sala è dedicata alla Collezione permanente della Galleria civica, con opere di Giovanni Segantini del periodo milanese e brianteo di proprietà della Città di Arco e in deposito a lungo termine presso il Museo.

La sezione dedicata alla natura parte dal caso esemplare di Giovanni Segantini, focalizzandosi sull'attrazione del dato naturale e paesaggistico inteso nella sua accezione più pura ed estetizzante, in riferimento soprattutto al contesto ambientale montano. Le celebri tele *Ritorno dal bosco* (1890) e *Vacca bruna all'abbeveratoio* (1892), condotte dal maestro arcense attraverso l'uso la tecnica divisionista e realizzate entrambe a Savognino, nel cantone dei Grigioni, in Svizzera, aprono a un gioco di confronti con le opere di Cesare Maggi, Carlo Fornara ed Emilio Longoni. Rispetto a Segantini. La presenza di queste tele permette di evidenziare non soltanto una comunità d'intenti con artisti a lui contemporanei ma anche l'eredità lasciata da questo nei confronti di una più giovane generazione di pittori che si pongono, talvolta con riproposizioni quasi palmari delle sue opere (soprattutto da un punto di vista tematico), nel solco della sua lezione.

In linea con le ricerche condotte al di fuori del contesto italiano, la sezione dedicata al Simbolo vuole invece offrire uno sguardo rispetto a quelle indagini ormai mature,



attestabili intorno alla seconda metà degli anni Novanta, che si distanziano da quell'approccio di osservazione pura e mimetica del dato naturale tradizionalmente invalso nelle proposte figurative veriste. Per i pittori divisionisti, il paesaggio, oltre a rappresentare un momento di riflessione stimolante rispetto ai suoi valori luminosi, diventa anche il luogo privilegiato per condurre estrinsecazioni di carattere simbolico e ideale, secondo una prassi di gusto e di ricerca che ricorre nel contesto figurativo internazionale dell'epoca. La natura e l'ambiente si caricano di fascinazioni sinestetiche e letterarie, portando le ricerche di alcuni autori verso una resa ormai antinaturalistica del paesaggio. Le variazioni segantiniane sulle tematiche simboliste, attorno al ventaglio *L'amore alla fonte della vita* (1899) e all'*Angelo della vita* (1894-1896), sono affiancate dalle opere di artisti quali Giuseppe Pellizza da Volpedo, Vittore Grubicy De Dragon, Matteo Olivero, Benvenuto Benvenuti e Alberto Bonomi, che investono il paesaggio di una profonda risonanza simbolica, mostrando la capacità stessa della pittura di assolutizzarsi in quanto veicolo di un'emozione interiorizzata.

L'ultima sala, dedicata alla memoria, trova fondamento nel pensiero e nell'impegno di Vittore Grubicy De Dragon. Nei suoi scritti, il critico, pittore e mercante mette al centro dell'esperienza figurativa la soggettività dell'artista, attribuendo alla natura il punto di partenza per un processo conoscitivo volto a restituire non tanto il vero naturale, ma piuttosto l'emozione e il sentimento provato di fronte al motivo. Il paesaggio diventa dunque luogo della memoria, in grado di risvegliare sensazioni ed emozioni anche lontane nel tempo, che solo attraverso l'estrinsecazione pittorica



possono essere ridestate. Una ricerca che molto spesso spinge gli artisti a privilegiare la resa di fenomeni ambientali e luminosi transitori come albe, crepuscoli, ombre improvvise: un risultato ben evidente nelle tele di Giovanni Sottocornola, Carlo Cressini e Luigi Conconi presenti in questa sezione. Stati temporanei e mutevoli della natura che rispecchiano, per estensione, il senso misterioso e inconoscibile della vita come della stessa interiorità umana. Un contesto d'indagine che si unisce a una profonda riflessione sulla stessa tradizione (intesa appunto anche questa come forma di memoria) della pittura Ottocentesca

di paesaggio, che viene riletta dagli artisti di questa generazione alla luce di una esaltazione della valenza decorativa del segno e del colore.

Le opere in mostra provengono dal Segantini Museum di St. Moritz (tra le altre anche il celebre *Il ritorno dal bosco*), dalla Galleria d'arte moderna di Milano, dalla Galleria civica d'arte moderna e contemporanea di Torino, dalla Collezione fondazione Cassa di risparmio di Alessandria e dalla Pinacoteca Matteo Olivero di Saluzzo, oltre che da numerose collezioni private. La mostra è rimasta aperta fino al 22 ottobre facendo il pieno di visitatori.





“Prabi Aqua Park”: l’inaugurazione della nuova piscina

Già dal primo weekend le presenze al nuovo “Prabi Aqua Park” sono state numerose, con la fila per entrare. Così gli arcensi hanno potuto trovare un po’ di refrigerio dall’intensa calura estiva

Siamo nel 1972 e ad Arco si discute di dotare la città di un impianto natatorio. A Prabi, lungo la Sarca, viene realizzata una grande vasca di 50 metri per 25, con trampolino per i tuffi e blocchi di partenza in ogni corsia. Accanto, subito a nord, una vasca più piccola per i bambini. Nel 1974 la piscina viene aperta e da quel momento generazioni di arcensi possono passare le estati divertendosi in piscina. Tuttavia non mancano i problemi emersi nel corso del tempo. Una vasca di certe dimensioni è difficile da gestire, troppo grande perché l’acqua possa raggiungere sempre una temperatura gradevole, troppo dispendiosa.

Nel 2007 si interviene per diminuirne la profondità massima, portandola da 5 a 2,20 metri. Gli anni passano con un uso promiscuo sempre più complicato da gestire e senza che i fruitori si rendano conto come l’impianto, la parte cioè nascosta, stia inesorabilmente arrivando al collasso. Le pompe, i filtri, la struttura portante sotterranea, i tubi stessi non reggono più. I cinquant’anni di età pesano sulle spalle della grande vasca. Arriviamo quindi ai giorni nostri. Amsa, l’Azienda in house del Comune, proprietaria dell’impianto, nel 2020 inizia a studiare come poterlo rinnovare, valutando

tutte le diverse opzioni: dal mantenere la vecchia struttura, rinnovandone solo alcune parti, alla creazione di un impianto completamente nuovo.

I due anni della pandemia servono a studiare, progettare, confrontarsi con realtà trentine e altoatesine che gestiscono impianti simili. Prende forma un progetto complesso, che modella un nuovo impianto sul sedime di quello esistente, nel quale le vasche diventeranno più di una, ciascuna per rispondere a precise esigenze dei fruitori.

La Direzione di Amsa e il Consiglio di amministrazione si rivolgono a uno dei massimi proget-



tisti di impianti natatori dell'Alto Adige, l'Architetto di Bressanone Ralf Dejaco. Alla fine si opta per il completo rinnovamento della struttura: dal piano vasche, agli impianti sotterranei, dagli spogliatoi ai parcheggi, creando anche un'offerta di servizi nuovi tra cui un centro wellness.

Agli inizi del 2022 il progetto diventa definitivo. Si divide in più fasi, da realizzarsi in momenti diversi, concentrandosi su una rinnovata proposta degli spazi d'acqua. Nuovi impianti che permettano risparmi energetici e la possibilità di riscaldare l'acqua, utilizzando anche l'energia proveniente da fonti rinnovabili, quattro nuove vasche (di cui una per nuotare lunga 25 metri e con 5 corsie), uno spray park per il divertimento di ragazzine e ragazzini, uno scivolo alto 8 metri con un percorso di 80. Delle rimanenti vasche, una è riservata ai bimbi più piccoli con una profondità di soli 30 centimetri e rivestita in un materiale colorato e morbido. Un grande ritorno per i trampolini da cui tuffarsi, con una novità: una parete da arrampicata dalla quale sarà possibile lasciarsi cadere direttamente in acqua.

Infine una vasca dedicata allo

svago: giochi d'acqua, cascatelle, idromassaggio, una rete sospesa e un percorso con vortici d'acqua. Nulla è stato lasciato al caso, persino l'acciaio per la realizzazione delle vasche è stato scelto con cura, coniugando resistenza e igiene.

La fase progettuale si trasforma in un dettagliatissimo progetto esecutivo, che tiene conto di ogni minimo particolare. Questo lavoro, di tecnici e specialisti, si trasforma a novembre 2022 nell'apertura del cantiere, momento tanto atteso. L'obiettivo è quello di realizzare il progetto durante l'inverno per arrivare in tempo con l'apertura della stagione estiva. Inizia così la corsa durata quasi 8 mesi per rispettare la data di apertura al pubblico, a differenza degli altri anni, prevista per l'inizio dell'estate ai primi di luglio.

I primi mesi di lavori non vedono stravolgimenti esterni, se non le due vasche che per la prima volta in tanti anni si svuotano completamente dell'acqua e si presentano agli occhi degli osservatori nella loro grandezza. Nello stesso sedime della vecchia vasca, che aveva una superficie d'acqua di quasi 1.400 metri quadrati, trovano spazio quattro vasche per una

superficie d'acqua complessiva di 956 metri quadrati. Grazie alle dimensioni più contenute viene garantito un risparmio di acqua, cosa non da poco al giorno d'oggi. I lavori si concentrano soprattutto nell'eliminazione dei vecchi impianti di filtraggio e pompaggio, con la predisposizione dei locali che serviranno ad accogliere nuovi, moderni e più performanti impianti. Sotto gli spogliatoi, il bar ristorante e il plateatico, nasce una sorta di cittadella tecnologica, il futuro cuore pulsante del parco acquatico. Con il passare dei giorni sparisce progressivamente ogni traccia del vecchio impianto, compreso quanto era rimasto sepolto sotto il nuovo sedime creato nel 2002.

In quel momento lo spazio appare come un'enorme spianata nella quale è ancora difficile immaginarsi ciò che il progetto ha rappresentato attraverso i rendering. L'ansia per la data di fine lavori aumenta. Il meteo però è clemente, con un inverno mite e asciutto che permette di lavorare all'aperto senza problemi. Nel frattempo dall'Austria arrivano i camion carichi dell'acciaio che sarà utilizzato per completare le vasche. Poi è la volta dei pezzi dello scivolo.

Progressivamente, sbirciando all'interno del cantiere, si può osservare la piscina prendere forma. Un pezzo alla volta. Mentre si fanno le gettate di calcestruzzo su cui verranno posati i fondi delle vasche, le tubature avanzano nel terreno per collegare tutte le vasche, vengono scelte le pavimentazioni e gli accessori che completeranno il parco. A fine giugno, rispettando la tabella di marcia, il grande cantiere viene consegnato dalle ditte ad Amsa. Mancano solo gli ultimi ritocchi che potranno essere ripresi finita la stagione, senza per questo compromettere la fruibilità della piscina.

Lo spazio a disposizione di chi

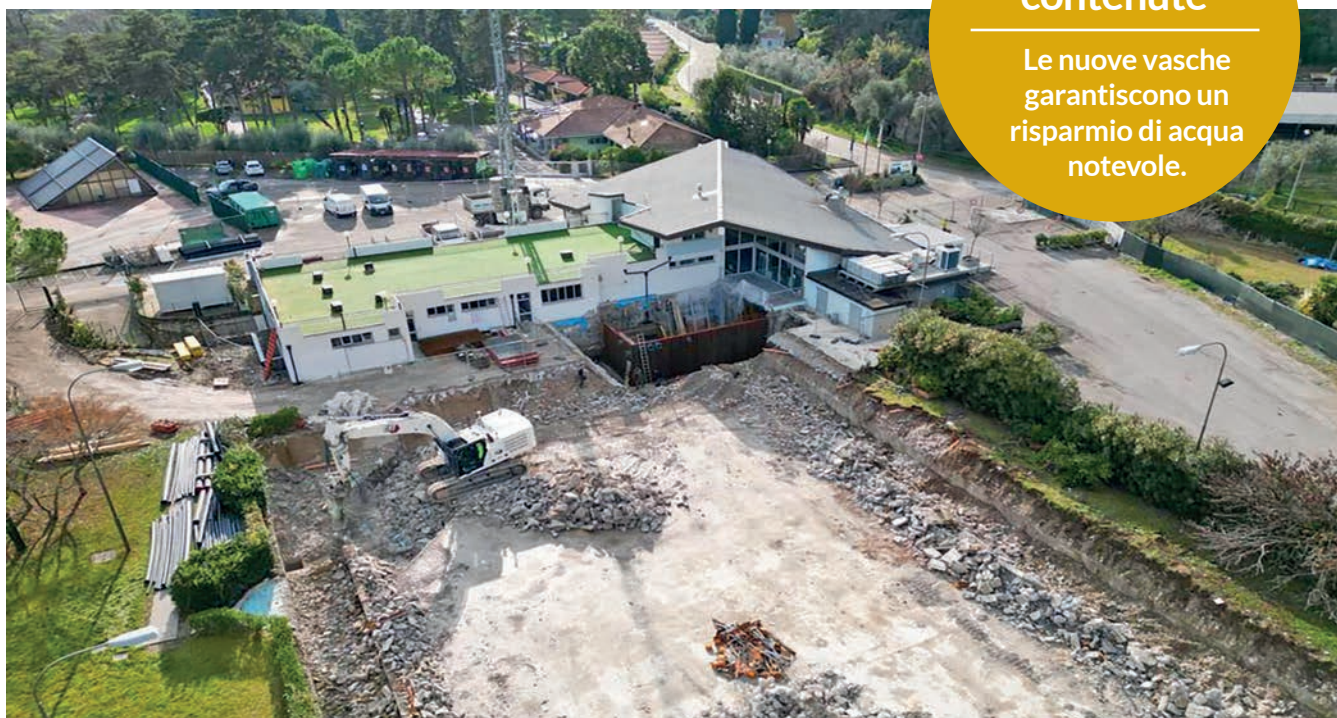
desidera restare fuori acqua è stato aumentato. Inoltre la struttura attuale viene incontro a più esigenze e può accontentare un pubblico più vasto. Insomma, la nuova struttura è stata pensata tanto per gli appassionati di nuoto quanto per quei genitori che vogliono far avvicinare i bambini all'acqua nella massima sicurezza. Lo scorso 6 luglio si è tenuta l'i-

naugurazione ufficiale, sotto un acquazzone inaspettato che è arrivato dopo giorni di sole. Il giorno seguente c'è stata l'apertura al pubblico. Già dal primo weekend le presenze al nuovo "Prabi Aqua Park" sono state numerose, con la fila per entrare. Così gli arcensi e non hanno potuto trovare un po' di refrigerio dall'intensa calura estiva. Il successo riscosso tra

il pubblico è stata senza dubbio la miglior soddisfazione per tutti coloro, maestranze, tecnici, professionisti, personale Amsa, che hanno atteso questo momento, lavorando alacremente e in perfetta sintonia per 8 mesi.

Dimensioni contenute

Le nuove vasche garantiscono un risparmio di acqua notevole.



Euregio-Akademie

gemeinsame Wurzeln, Herausforderungen und Zukunft

30. Juni - 02. Juli 2023 / Toblach / Krieg und Frieden in Europa

17.-20. August 2023 / Alpbach / Partizipation in der Euregio

17.-19. November / Arco / Geschichte, Politik und Recht

Accademia dell'Euregio

Radici, sfide e futuro in comune

30 giugno - 02 luglio 2023 / Dobbiaco / Guerra e pace in Europa

17-20 agosto 2023 / Alpbach / Partecipazione nell'Euregio

17-19 novembre / Arco / Storia, politica e diritto





EUREGIO AKTIONSTAG MOBILITÄT

Samstag, 2. Dezember 2023

KOSTENLOS unterwegs mit gültigem
Abonnement, um die Euregio zu
erkunden!

GIORNATA DELLA MOBILITÀ EUREGIO

Sabato, 2 dicembre 2023

Viaggia **GRATIS** con abbonamento valido
per scoprire l'Euregio!



Informationen und
Anmeldung unter:
[www.europaregion.
info/aktionstag](http://www.europaregion.info/aktionstag)

Info e condizioni su:
[www.europaregion.
info/it/mobilityday](http://www.europaregion.info/it/mobilityday)

Questa usanza secolare fu reintrodotta nel 1999 dalla Compagnia Schützen di Arco “Albrecht von Habsburg” sotto forma di pellegrinaggio e consegna delle “pole” d’olivo alla comunità di Hall in Tirol, in occasione della giornata delle Palme

Arco e Hall in Tirol unite da un’antica tradizione

Le città di Arco e Hall in Tirol sono unite da un’antica tradizione. Correva infatti il 1630, l’anno della peste, quando l’arciduchessa Claudia Augusta de’ Medici, moglie di Leopoldo V d’Asburgo conte del Tirolo, fece voto alla Madonna di Loreto affinché la preservasse dalla malattia.

Stando alla tradizione l’arciduchessa promise un lumino perpetuo alla Madonna. Fu così che l’arciduchessa fondò un lascito attraverso il quale Giacomo Gardumo di Arco si impegnò a coltivare un uliveto nella zona di Prabi e nel 1631 iniziò l’invio dell’olio votivo prodotto ad Arco e destinato al lumino della Chiesa della Madonna di Loreto di Hall in Tirol.

Questa usanza secolare fu reintrodotta nel 1999 dalla Compagnia Schützen di Arco “Albrecht von Habsburg” sotto forma di pellegrinaggio e consegna delle “pole” d’olivo alla comunità di Hall in Tirol, in occasione della giornata delle Palme. Il prossimo anno cadrà il 25esimo anniversario di questa iniziativa che nel corso del tempo ha fatto crescere una forte amicizia tra le due comunità tanto da inaugurare un patto di Amicizia tra le amministrazioni (attivo da diversi anni).

Per celebrare questo stretto legame sono state realizzate delle targhe commemorative, la prima di queste è già stata posata nel parco della Città Vecchia di Hall in Tirol. All’inaugurazione, avvenuta in occasione della tradizionale conse-



gna dei rami d’ulivo la domenica prima delle Palme, era presente anche una delegazione proveniente dal Trentino che è stata ricevuta dal sindaco Christian Margreiter: “Ogni volta che incontriamo i nostri amici di Arco è una gioia”, ha dichiarato il primo cittadino. Oltre ai rami d’ulivo sono stati distribuiti vino e piccoli assaggi culinari portati dall’Alto Garda, la cerimonia si è conclusa con un pranzo consumato insieme.



La selezione dei brani ha abbracciato alcune famose colonne sonore, qualche marcia, brani di tradizione spagnola, russa e tedesca così come alcune musiche d'oltreoceano

L'Akkordeonorchester di Vienna ospite ad Arco: un trionfo di fisarmoniche

L'Associazione Orchestra di Fisarmoniche "Città di Arco" in collaborazione con il Comune ha organizzato nelle serate di venerdì 7 e sabato 8 luglio due concerti che hanno avuto un ottimo riscontro di pubblico nella Sala delle Feste del Casinò.

L'evento intitolato "Accordion Meeting", in questa sua prima edizione, ha visto l'esibizione dell'orchestra diretta dal maestro Stefano Pezzato che si è presentata con la formazione quasi al completo di 14 fisar-

moniche, chitarra acustica e basso, batteria, percussioni e basso tuba.

La selezione dei brani ha abbracciato alcune famose colonne sonore, qualche marcia, brani di tradizione spagnola, russa e tedesca così come alcune musiche d'oltreoceano.

La serata del sabato è stata riservata all'orchestra ospite, la "Akkordeonorchester Wien" diretta dal maestro Martin Hlavacek e composta da una più ampia formazione di 22 fisarmoniche e batteria.



Il gruppo orchestrale, ospite ad Arco per la terza volta, raccoglie infatti allievi e insegnanti di ben cinque scuole di fisarmonica di Vienna e dintorni, e si esibisce in questa formazione solo poche volte all'anno. La serata magistralmente animata dal maestro Hlavacek è stata impeccabile nell'esibizione, piacevolissima, ricca di buona musica ma anche di spettacolo.

Il plauso del maestro austriaco dopo le due serate è stato dop-

pio: in primis per l'acustica della sala del Casinò Municipale e poi per il miglioramento nella qualità esecutiva e nell'interpretazione dei brani dell'Orchestra "Città di Arco".

L'orchestra locale è cresciuta in questi ultimi anni, nei quali ha affidato la gestione dei corsi musicali e della direzione al maestro e direttore Stefano Pezzato. Una scelta che ha contribuito a incrementare la quota di giovani musicisti. I corsi che organizza si svolgono durante l'anno scolastico e permettono a bambini e adulti di avvicinarsi alla musica imparando a suonare in breve tempo un strumento eclettico come la fisarmonica.





Lo sviluppo del territorio passa dalla **fascia lago**

**Arco ha recentemente intrapreso un percorso paesaggistico
per lo sviluppo dell'area della fascia lago**

La pianificazione territoriale ha da sempre appassionato e acceso dibattiti, a volte anche con toni forti e decisi. Di questo non c'è da meravigliarsi, visto che quando si parla di governo del territorio entrano in gioco aspetti della nostra società trasversali: come l'ambiente, il paesaggio, il sociale, lo sviluppo economico con il turismo, l'agricoltura, l'artigianato, l'industria e commercio e tanti altri.

La delicatezza del territorio e le sue peculiarità necessitano di un approccio serio e ragionato quando si procede nell'operare scelte di pianificazione territoriale, perché ogni decisione di oggi si ripercuote negli anni a venire. Un esempio? Il Piano regolatore generale attualmente in vigore contiene previsioni anche di 20 anni fa non ancora realizzate. La realtà spesso e volentieri tende a superare in termini di velocità ed esigenze la capacità delle amministrazioni di soddisfare le diverse istanze, rispetto a quelli che sono gli equilibri di un ecosistema delicato e sensibile come quello altogardesano. D'altro canto la pianificazione deve svilupparsi nella maniera più coerente possibile, tenendo conto sia delle esigenze dei cittadini, i quali hanno bisogno dei servizi essenziali, che degli equilibri del luogo in cui viviamo che è già fortemente sviluppato dal punto di vista antropico.

La fascia lago ed il suo paesaggio

L'amministrazione di Arco ha recentemente intrapreso un percorso paesaggistico per lo sviluppo dell'area della fascia lago del Linfano, attraverso una proposta firmata dall'architetto paesaggista João Nunes e dall'architetto Andrea Menegotto. Lo studio va ad integrare la norma di piano attualmente vigente ponendosi l'obiettivo di dare coerenza ed omogeneità ai luoghi, anche in rapporto con le realtà amministrative confinanti. Il principale obiettivo che si pone l'amministrazione è la riqualificazione degli ambiti che si affacciano fronte lago, riducendone il

carico antropico e mantenendo le peculiarità ambientali della zona. Tale finalità va declinata secondo i concetti di invarianza ambientale, idraulica e valorizzando la parte agricola, anche per i suoi molteplici aspetti sociali, turistici ed economici oltretutto per l'elemento ambientale.

Ad oggi, sono certamente molti i temi irrisolti sull'area del Linfano più prossima al lago. Il principale riguarda la riqualificazione ambientale della fascia lago, che è prevista anche dalle stesse normative di settore: in tal senso, il Piano urbanistico provinciale ha sempre privilegiato e richiesto la liberazione del carico antropico dalle fasce lago del Trentino. Attualmente le aree più prossime al lago del Comune di Arco sono rimaste cristallizzate a un mondo passato, alla stregua di quando si poteva passare in auto e parcheggiare a fianco della Chiesa collegiata in centro storico ad Arco. In un certo senso, oggi, guardare le aree della fascia lago del Linfano è come guardare

attraverso la macchina del tempo. Lo studio curato da Nunes analizza anche la situazione del Circolo vela di Arco, per una sua più agevole e funzionale collocazione, oltre che per la parte ricettiva di Amsa. Per queste ragioni l'amministrazione ha ritenuto doveroso intraprendere un percorso di studio paesaggistico affidandosi a una visione esterna di assoluta e indiscutibile competenza e con un taglio internazionale. Inoltre, in seguito alla presentazione al Consiglio comunale di Arco avvenuta il 19 gennaio 2023, lo studio è stato condiviso pure con le amministrazioni confinanti, auspicando di poter stimolare un dibattito costruttivo tra le parti e che abbia come scopo finale l'interesse di tutta la Comunità dell'Alto Garda.

“L'amministrazione ha ritenuto doveroso intraprendere un percorso di studio paesaggistico affidandosi a una visione esterna di assoluta e indiscutibile competenza”

La proposta

firmata dagli
architetti João Nunes
e Andrea
Menegotto



TEMI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

Consumo di suolo riuso degli spazi urbanizzati

La riqualificazione della fascia lago di Arco prevede interventi sul sistema insediativo, legati al trasferimento della volumetria esistente, con l'obiettivo di rendere maggiormente permeabile la fascia compresa tra la gardesana e il lago, oggi fortemente edificata e privatizzata. In questo approccio si riconosce un tema di com-



pensazione dei suoli urbanizzati. Se infatti le attività commerciali vengono sostituite da parchi pubblici e il suolo demineralizzato, le stesse attività vengono previste a monte della gardesana, costituendo una nuova urbanizzazione di suolo agricolo.

Le previsioni urbanistiche del Piano regolatore generale configurano l'urbanizzazione dell'area del Linfano, ma la proposta del piano paesaggistico individua lo strumento della traslazione dei volumi esistenti che interessano la fascia lago con l'obiettivo di mantenere il dimensionamento attuale del territorio costruito.

Un nuovo ruolo per l'agricoltura

Il turismo che frequenta il lago di Garda è particolarmente diversificato ed eclettico. Si tratta di vacanzieri, sportivi, che cercano anche molto altro nel territorio, dall'offerta culturale e tradizionale alla gastronomia. Il territorio dell'Alto Garda in questo senso è benedetto da una enorme ricchezza di offerta, che negli ultimi anni si è sviluppata anche nella direzione della sostenibilità e dei prodotti naturali. In questo ambito la peculiare produzione agricola del Linfano ha un interesse particolare per la parte orticola, oltre a quella dell'olio e della vite.

Va inoltre ricordato che più di un decennio fa la Provincia di Trento ha istituito il Distretto agricolo Alto Garda, che però non è stato attuato nella sua forma prevista. Tuttavia il senso della previsione normativa è attuale e condivisibile nel suo enunciato, dove si individua lo scopo della salvaguardia, qualificazione e potenziamento delle attività agro-silvo-pastorali; della promozione della fruizione culturale, turistica e ricreativa dell'ambiente; della valorizzazione e recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra aree urbanizzate e campagna, nonché alla connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano; e della promozione dell'equilibrio ambientale dell'area a parco e delle zone circostanti.

Il potenziale della piana agricola del Linfano è molto grande, come risulta anche dalle cartografie tematiche del Piano urbanistico provinciale che individuano le coltivazioni di pregio, e può essere messo in valore da un'azione di integrazione con altre zone agricole oggi sottoutilizzate, e tramite la connessione con un sistema di

promozione legata alla esperienza agricola, sia per scopi turistici che didattici.

La proposta di realizzazione di un parco agricolo ha l'obiettivo della valorizzazione di questo territorio e di promuovere l'offerta di prodotti locali e di fruizione dei luoghi. La creazione di valore è quindi diretta per gli attori coinvolti nel processo agricolo, ma ha valenza territoriale nella capacità di attrarre visitatori ed offrire esperienze originali e locali.

Si tratta di un approccio sostenibile, che promuove la realizzazione di attrezzature e servizi per la funzione sociale, promuovendo la conservazione e il corretto sviluppo degli elementi floristici, faunistici, paesaggistici e, in genere, naturali e culturali del distretto; valorizzare caratteristiche di biodiversità presenti attraverso l'esercizio di attività tradizionali, agro-silvo-pastorali, artigianali e culturali, anche per favorire lo sviluppo di un turismo eco-compatibile; propone l'accessibilità ciclo-pedonale alle strade interpoderali.

Non si tratta di un ulteriore strumento normativo che impone vincoli e adempimenti, ma piuttosto di una rete di attori privati che si coordinano per ampliare le opportunità offerte dal territorio e per sostenere la tradizionale economia agricola locale.

Interventi morfologici sul fronte lago

La riconfigurazione morfologica del lago può essere suddivisa in quattro punti: la linea di costa attuale, che non mantiene alcun carattere naturale originale, è frutto di interventi di rimodellazione e ripascimento eseguiti nel corso del tempo in diversi momenti; il fenomeno erosivo della costa è costante e alcune aree richiedono

già oggi un intervento urgente per consolidare gli interventi esistenti; la darsena di Arco è posta sulla foce di un antico corso d'acqua che è stato pesantemente rimodellato per gli usi diportistici; l'elevata presenza antropica limita in maniera drastica l'esistenza di sacche ecologiche (canneti, aree umide, praterie di piante acquatiche ed alghe). Il piano propone la possibilità di aumentare l'articolazione dell'interfaccia lago-terra con lo scavo in estensione della darsena esistente, in modo da consentire le manovre di alaggio e varo delle imbarcazioni.

L'intervento morfologico dovrà prevedere un progetto di ingegneria idraulica, valutato anche dal punto di vista ambientale e paesaggistico, come previsto dalla normativa vigente. Si sottolinea che il piano paesaggistico indica una visione per realizzare gli interventi di rimodellazione della costa, con una logica di aumento della versatilità delle aree a elevata fruibilità antropica. Questa riconfigurazione morfologica, specie con la formazione del parco pubblico al posto del camping potrà dare spazio ad aree di valore ecologico in cui si favorisce la vegetazione lacustre.

CRITERI PAESAGGISTICI

Gli interventi ipotizzati nello studio sono proposti alla scala territoriale, senza avere un dettaglio progettuale tale da poter essere valutati in termini di coerenza architettonica e paesaggistica. Lo studio propone infatti una lettura e ridisegno del comparto tenendo in considerazione il contesto paesaggistico e ambientale unico. La concezione di paesaggio contemporanea non può prescindere dal sistema antropico (la comunità delle persone), che nel tempo ha costruito e oggi governa (o riget-

ta) il territorio in cui abitiamo. Per questo motivo, qualsiasi strategia di paesaggio deve confrontarsi con le comunità, conoscere le economie presenti, in modo da indirizzare piuttosto che imporre. Lo studio tiene conto del rapporto tra il lago e l'entroterra del comune di Arco. L'attuale configurazione edilizia e degli spazi aperti relega l'area del Linfano a un ruolo di mero servizio alle attività turistiche e commerciali che sono allineate sul fronte del lago e della Gardesana. Lo studio mette in luce questa condizione negativa e propone di riqualificare la zona privilegiando la direzionalità parallela alla Sarca e la connessione debole nella medesima direzione. Un altro ragionamento riguarda la qualità degli spazi aperti. Nella zona tra gardesana e lago gli spazi aperti sono fortemente utilizzati dalle attività turistiche, commerciali e sportive. Questa condizione riduce ulteriormente la percezione fisica del lago. La proposta progettuale riqualifica gli spazi aperti, privilegiando l'uso pubblico e la permeabilità e trasparenza visiva verso il lago ed i monti. Nel-

la zona a monte della gardesana le attività agricole meritano di essere valorizzate in un sistema che le integri alla fruizione turistica e paesaggistica, da un lato qualificando le colture e dall'altro generando nuove opportunità anche economiche per gli addetti.

Infine sarà necessaria una riorganizzazione delle funzioni. Non a caso il paesaggio urbano si costruisce attraverso l'utilizzo delle aree. Alcune delle funzioni oggi presenti nell'area lungolago possono essere dislocate altrove senza difficoltà particolari, mentre altre zone, pur di pregio, sono prive di una vocazione legata al lago e al paesaggio del Linfano. La redistribuzione delle funzioni, e l'introduzione di altre attività legate alla fruizione turistica, all'agricoltura e alla fruizione del territorio sono gli elementi per ridisegnare il fronte del lago in termini paesaggistici e percettivi. Ovviamente si tratta di un lungo percorso che richiederà molto lavoro e condivisione con la popolazione, in questo senso lo studio curato da Nunes rappresenta un primo passo fondamentale.



Il RockMaster festeggia 35 anni con un'edizione speciale

Come ogni anno, dal 1987, il RockMaster è tornato ad animare le giornate arcensi per quello che è diventato un appuntamento imperdibile per tutti gli appassionati di arrampicata. Quella del 2023 è stata un'edizione un po' speciale, non solo perché ad accesso completamente gratuito. Infatti la società sportiva RockMaster 20.20, visto che i lavori di rinnovamento del Climbing Stadium non consentivano di mantenere il tradizionale programma di gare in più discipline e giornate, ha preso "l'appiglio al volo" per celebrare i 35 anni della manifestazione in maniera originale. Seppur condensato in una sola giornata il programma è stato importante, articolato in tre momenti: il racconto, la gara e la festa.

2023
rockmaster



Il conduttore e giornalista televisivo Emilio Casalini ha ripercorso la storia della manifestazione assieme ad alcune leggende del climbing, dai grandi campioni del passato, come Yuji Hirayama e Angelo Eiter, alle star del presente, fra cui Adam Ondra, Janja Garnbret e, all'ormai arcense, Stefano Ghisolfi. Al termine dell'appassionante racconto è avvenuta la consegna dei premi Arco-RockLegends, gli Oscar dell'Arrampicata.

Quest'anno sono andati a tre figure che hanno contribuito in modo importante a fare crescere questa disciplina portandola sugli schermi televisivi, tra cui proprio Emilio Casalini, che ha magistralmente raccontato la storia di Arco e del RockMaster nella trasmissione "Generazione Bellezza", in onda su Rai 3.

Tuttavia Arco non è solo riconosciuta come la "Capitale Mondiale dell'Arrampicata", o forse meglio la "Home of Climbing" la "Casa dell'Arrampicata", ma è anche un esempio internazionale di come questo sport possa diventare una leva per il turismo e l'economia. Una storia di successo studiata in tutto il mondo e così al RockMaster 2023 è stata presente in ve-

ste ufficiale una delegazione della città giapponese di Ogano che, a distanza di 40 anni, ha intrapreso un percorso simile. RockMaster 2023 è stato il miglior palcoscenico dell'incontro tra le delegazioni di due città così geograficamente lontane ma vicine nel loro modello turistico.

Quest'anno il titolo di RockMaster è stato attribuito attraverso la gara di Duello, la spettacolare disciplina inventata ad Arco che ha visto i più forti del Mondo bat-

tersi a coppie su due itinerari paralleli e identici, lungo l'ormai mitica onda a strapiombo del Climbing Stadium. Un parterre di atleti di eccezione composto dal campione di casa Stefano Ghisolfi e dall'altoatesino Michael Piccolruaz, ma non poteva mancare un altro grande amico di Arco il ceco Adam Ondra e ancora: il campione del mondo Lead 2023 l'austriaco Jakob Schubert, e le nascenti star Toby Roberts dall'Inghilterra e Stefan Scherz dall'Austria, mentre da oltre oceano sono arrivati altri due top climbers il giapponese Taisei Homma e lo statunitense Jesse Grupper.

Serrata pure la sfida in campo femminile, con il ritorno della super campionessa e oro olimpico a Tokyo la slovena Janja Garnbret. Alla kermesse hanno partecipato anche l'altra campionessa slovena Vita Lukan, l'austriaca Jessica Pilz, le due atlete Azzurre Laura Rogora e Camilla Moroni, la giovane promessa tedesca Hannah Meul, Natsuki Tanji e la rivelazione di questa edizione, la statunitense Brooke Raboutou, quest'ultima figlia di due campioni di Rock Master, Didier Raboutou e Robyn Erbesfield.

Alla fine a spuntarla per il titolo maschile è stato proprio Adam Ondra che ha superato Jakob Schubert e Michael Piccolruaz. Sull'altro versante a festeggiare è stata Janja Garnbret mentre Brooke Raboutou e Jessica Pilz si sono piazzate rispettivamente al secondo e terzo posto. A chiudere la kermesse il concerto dal vivo dei Jambow Jane che hanno fatto ballare tutti assieme, atleti, organizzatori e pubblico per questo fantastico traguardo raggiunto dal RockMaster.

Il Gruppo Alpini di Arco ha compiuto 95 anni

Lo scorso 16 luglio il Gruppo Alpini di Arco ha compiuto 95 anni. Il momento è stato celebrato con una cerimonia solenne per ricordare i caduti, sottolineando al contempo i drammi provocati dalle guerre in Trentino, terra di confine particolarmente segnata dai conflitti. Presenti il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, affiancato dal vicepresidente Mario Tonina, il sindaco di Arco Alessandro Betta, la sindaca di Riva del Garda Cristina Santi e il presidente della Comunità Alto Garda e Ledro e sindaco di Dro Claudio Mimiola. Non solo, perché alla cerimonia hanno partecipato anche il luogotenente carica speciale Mirko Sollecito comandante della stazione dei carabinieri di Arco, il comandante dei vigili del fuoco di

Arco Stefano Bonamico, il tenente colonnello Fausto Romaioli al comando della base logistica di Riva del Garda e naturalmente il direttivo del Gruppo Alpini di Arco con il capogruppo Giorgio Vivori e il consigliere della sezione di Trento Carlo Zanoni.

Durante l'evento è stato ricordato come, al pari della Protezione civile, gli Alpini siano sempre in prima linea nei momenti di difficoltà. Che le emergenze si verifichino in Trentino o al di fuori dei confini provinciali gli alpini trentini sono sempre pronti a partire per dare una mano. La solidarietà è infatti un

tratto distintivo delle Penne nere. Dal canto suo il sindaco Betta ha dedicato un ricordo a Lino Gobbi, che ci ha lasciato per "andare avanti", mentre il capogruppo Vivori ha ripercorso la storia degli Alpini, nati con il presupposto di onorare i caduti aiutando i vivi, i tanti orfani, le vedove e i feriti che la guerra aveva lasciato dietro di sé, e ha concluso ricordando il forte impegno del Gruppo nella comunità.

Il corteo è sfilato per le vie del centro. Partenza alle 9, con la sfilata del Gruppo e della Fanfara Alpina di Riva del Garda in viale della Palme ad Arco. Poi c'è stato un passaggio al monumento dedicato al colonnello Italo Marchetti, fondatore del sodalizio, per tributargli i dovuti onori. Successivamente il corteo si è spostato in piazzale Segantini per il tradizionale alzabandiera e l'onore ai Caduti. Dopo la messa nella chiesa Collegiata presieduta dal parroco don Francesco, durante la quale è stata intonata la preghiera dell'Alpino, la cerimonia è proseguita con i discorsi ufficiali alla baita degli Alpini di Prabi. Sempre qui si è tenuto l'onore ai Caduti di fronte al monumento dedicato. Durante la celebrazione non è mancato un momento conviviale durante il quale è stato distribuito il "rancio alpino" per tutti presenti.



A novembre torna “Su e zo dal palco”, la rassegna teatrale dell’oratorio con “Quattro sabi en dialet”, che è giunta ormai alla sua settima edizione

Il cinema all’aperto dell’oratorio è sempre un successo

Anche quest’estate i volontari e le volontarie dell’associazione “Noi Oratorio Arco” hanno organizzato il cinema all’aperto.

Vista l’impossibilità di proiettare al parco arciducale, come sperimentato nel 2022, la rassegna estiva è stata ospitata dall’oratorio. I mercoledì di luglio e agosto alle 21 sono andati in scena nel piazzale dell’oratorio alcuni film in uscita al cinema: La Sirenetta, Ruby Gillman-La ragazza con i tentacoli e Elemental, Campioni e i nuovi film di Indiana Jones e Mission Impossible.

La stagione estiva è finita il 30 agosto, ma non c’è da temere tra poco partirà quella invernale. Da ottobre, durante tutti i fine settimana, i volontari dell’oratorio torneranno a proiettare nell’auditorium: film d’animazione per bambini e ragazzi la domenica pomeriggio mentre i lungometraggi in uscita al cinema si terranno il sabato sera. “Stiamo anche lavorando per lanciare delle nuove proposte e collaborazioni, seguiti online per non perdervi nulla”, suggeriscono i volontari.

A novembre torna anche “Su e zo dal palco”, la rassegna teatrale dell’oratorio con “Quattro sabi en dialet”, che è giunta ormai alla sua settima edizione. Per restare aggiornati e conoscere le nuove commedie che saranno ospitate il suggerimento è quello di seguire i vari canali social (Facebook, Instagram e Telegram) o il sito internet.



Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito www.oratorioarco.it/cinema dove sarà possibile trovare i trailer dei vari film che sono in programmazione. La biglietteria apre sempre un’o-

ra prima di ogni proiezione, ma è possibile acquistare i biglietti anche online sul sito dell’oratorio, questo senza costi aggiuntivi e con la possibilità di scegliere il posto.



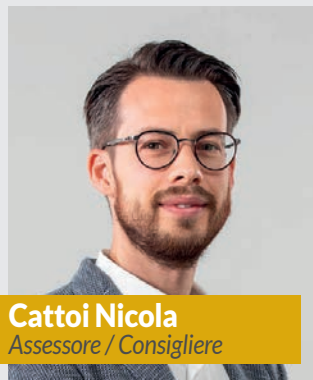
LA GIUNTA



Betta Alessandro
Sindaco



Andreasi Gabriele
Assessore / Consigliere



Cattoi Nicola
Assessore / Consigliere



Ioppi Dario
Assessore / Consigliere



Modena Francesca
Assessora esterno



Trebo Guido
Assessore / Consigliere



Zampiccoli Roberto
Vice Sindaco / Consigliere

Alessandro Betta Sindaco

Competenze - Indirizzi generali di governo:

- Protezione Civile, sanità e sicurezza della Comunità;
- Politiche della socialità e lavoro;
- Rappresentanza istituzionale, politiche della collaborazione intercomunale e commissioni;
- Organizzazione delle Risorse Umane;
- Rapporti con le società controllate e partecipate;
- Tutte le competenze non attribuite espressamente agli assessori

E-mail: alessandro.betta@comune.arco.tn.it

Modalità di ricevimento

Riceve su appuntamento telefonando allo
0464/583502 - 583556 al secondo piano del Palazzo
Municipale in piazza III novembre, 3 ad Arco.

Andreasi Gabriele Assessore comunale - Consigliere comunale

Competenze:

- Edilizia Pubbliche ed edilizia privata;
- Attività economiche: industrie, artigianato, cooperazione, commercio e commercio su aree pubbliche;
- Ambiente, sostenibilità, politica energetica, ecologia e politiche della certificazione della qualità;
- Reti dei trasporti, pianificazione, gestione, controllo della mobilità e smart city;
- Rapporti con i Comitati di partecipazione e le frazioni;

Cattoi Nicola Assessore comunale - Consigliere comunale

Competenze:

- Rete tecnologiche, fognature, acquedotti, informatizzazione comunale e tematiche tecniche particolari;
- Programmazione e pianificazione urbanistica del territorio;
- Accertamento e monitoraggio avanzamento opere pubbliche e private nel disegno urbanistico e tematiche tecniche;

Ioppi Dario Assessore comunale - Consigliere comunale

Competenze:

- Politiche giovanili;
- Sport / Turismo.

Modena Francesca Assessora comunale esterna

Competenze:

- Finanze comunali, Bilancio, tributi e tariffe / Patrimonio.

Trebo Guido Assessore comunale - Consigliere comunale

Competenze:

- Cultura, formazione, istruzione e turismo culturale;
- Comunicazione

Zampiccoli Roberto Vice Sindaco - Consigliere Comunale

Competenze:

- Opere Pubbliche / Foreste e Agricoltura;
- Valorizzazione del Castello di Arco e la sua olivaia;
- Recupero volumi storici e loro valorizzazione.

IL CONSIGLIO GRUPPI DI MAGGIORANZA



Tamburini Flavio
Presidente
PARTITO DEMOCRATICO



Betta Tiziana
Vice Presidente
PARTITO DEMOCRATICO



Mazzoldi Stefano
Consigliere
PARTITO DEMOCRATICO



Pincelli Angiolino
Consigliere
PARTITO DEMOCRATICO



Villi Luciano
Consigliere
PARTITO DEMOCRATICO



Bertamini Cesare
Capogruppo
UNIONE PER IL TRENTINO



Miori Stefano
Capogruppo
ARCO CIVICA E AUTONOMIA



Perini Ugo
Capogruppo
PensARCOmune



Olivieri Tommaso
Capogruppo
ARCO BENE COMUNE

IL CONSIGLIO GRUPPI DI MINORANZA



Stefano Bresciani
Capogruppo
PATT



Pallaoro Oscar
Capogruppo
LEGA



Morandi Ferruccio
Consigliere
LEGA



Tamburini Nicola
Consigliere
CIVICA DE LAURENTIS



Parisi Chiara
Capogruppo
CIVICA OLIVAIA



Fiorio Arianna
Consigliera
CIVICA OLIVAIA



Tamburini Stefano
Capogruppo
SIAMO ARCO

Comitati di partecipazione

Comitati di partecipazione del Comune di Arco

Arco centro

Si riunisce il secondo martedì di ogni mese a villa Pasquali; dalle 20 alle 21; può partecipare il pubblico.

La bacheca delle comunicazioni si trova a Villa Pasquali.

Contatto: comitato.arco@comune.arco.tn.it

Andrea Maino (presidente)

Silvia Girelli (vicepresidente)

Marco Campetti (segretario)

Ilaria Betta, Marco Fraschini

Barbara Morandi

Cecilia Stefenelli.

Oltresarca

Si riunisce il secondo venerdì di ogni mese nella sala «Beppe Josef» a Massone a partire dalle ore 20; il pubblico può partecipare.

Le bacheche delle comunicazioni si trovano a San Martino, a Caneve, a Pratosaiano, a Vignole e a Bolognano.

Contatto: comitato.oltresarca@comune.arco.tn.it

Andrea Travaglia (presidente)

Giuseppe Caliarì (vicepresidente)

Michele Zanetti (segretario)

Davide Cattoi

Nicola Giuliani

Jacopo Spezia

Aurelio Zanonì.

Romarzollo

Si riunisce nella casa sociale Vigne.

Le bacheche delle comunicazioni si trovano a Chiarano, alla casa sociale di Vigne, a Varignano, a Padaro e a Ceole.

Contatto: comitato.romarzollo@comune.arco.tn.it

Alba Prandi (presidente), Vigne

Luisa Malpaga (vicepresidente), Chiarano

Lorenzo Turrini (segretario), Varignano

Denis Prandi (Padaro)

Maxmilian Sapienza (Varignano)

Umberto Cristofari (Vigne)

Aldo Vittoni (Ceole).

San Giorgio, Grotta e Linfano

Si riunisce nella sala comunale nella piazza di San Giorgio (in via Passirone) il primo mercoledì del mese con inizio alle 20.30. Le assemblee sono aperte al pubblico.

Contatto: comitato.sangiorgio@comune.arco.tn.it

Numeri di telefono sotto riportati:

Valentino Lentino (presidente), telefono 340 4786877

Bruno Zucchelli (vicepresidente), rappresentante per Linfano, telefono 328 8288527

Marina Maraggia, segretaria

Massimiliano Gruppi, rappresentante per La Grotta, telefono 349 524 8755

Jacopo Matteo Rasponi

Mattia Perini, responsabile della comunicazione, telefono 347 531 5913

Luigi Santini.





La parola alla politica

Interventi delle forze politiche consiliari

Questo spazio è messo a disposizione delle forze politiche consiliari. All'invito formulato dai responsabili del notiziario, hanno risposto i gruppi consiliari che hanno inviato i contributi politici che pubblichiamo di seguito, segnalando i gruppi consiliari di maggioranza, a seguire quelli di minoranza e rispettando in entrambi i casi l'ordine di spedizione.

Gruppi Consiliari di maggioranza

PARTITO DEMOCRATICO

Il 2023 è iniziato in modo proficuo per l'amministrazione che oltre ad impostare il lavoro degli ultimi due anni di legislatura, potrà, nell'anno in corso, vedere l'inizio di alcuni interventi pubblici e la conclusione di diverse opere pubbliche. Molta importanza strategica assume il lavoro fatto sul PUMS, recentemente concluso, che ci ha permesso di definire tutta una serie di interventi in termini viabilistici da porre in essere nei prossimi mesi al fine di ottenere una viabilità più sicura e sostenibile. Di rilievo sicuramente

te è anche l'operazione sull'area dell'Hotel Arco, fortemente voluta dall'amministrazione sia per riuscire definitivamente dopo anni di "chiacchiere" a recuperare il volume esistente; sia per riqualificare tutta l'area circostante mettendo a disposizione della comunità un parco sulla riva del fiume Sarca e dando un nuovo volto a uno degli ingressi principali della nostra città. Giovedì 6 luglio si è tenuto un altro momento emozionante per la nostra amministrazione e il nostro Gruppo politico: dopo anni e una situazione ormai non più sostenibile si è potuto finalmente inaugurare il nuovo Prabi Acqua Park. Si tratta di una nuova struttura per la comunità innovativa e completamente rinnovata in modo tale da poter essere maggiormente attrattiva ed usu-

fruibile da tutti. Senza dubbio si è trattato di un intervento oneroso e realizzato in tempi brevi grazie al forte impegno dell'amministrazione, della sua partecipata Amsa e di una pluralità di altri soggetti al quale va tutto il nostro ringraziamento per l'enorme lavoro svolto. Siamo sempre più convinti che, anche alla luce dei primi dati sulle presenze, sia stata un'opera necessaria per una grande comunità come la nostra e che sarà sicuramente in grado anche nel lungo periodo di compensare tutti gli sforzi sostenuti per la sua realizzazione. Nei primi mesi dell'anno abbiamo affrontato anche sul piano politico diverse tematiche che ci stanno particolarmente a cuore, soprattutto nell'ambito delle politiche sociali: come partito e gruppo politico abbiamo organiz-

zato tutta una serie di iniziative ed eventi legate al tema della violenza di genere, la quale purtroppo ci ha toccato anche recentemente molto da vicino. Vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà e vicinanza a tutte le persone che si trovano in queste situazioni, purtroppo non sempre visibili ma che interessano frequentemente anche la nostra comunità. Un altro tema importante sul quale è stato avviato un lavoro è quello legato all'emergenza abitativa: su questo tema è stata specificamente costituita una commissione di scopo al fine di analizzare la situazione e individuare, per quanto ci è possibile agire come amministrazione comunale, potenziali soluzioni al problema come per esempio il canone concordato, ossia una misura implementata recentemente con l'obiettivo di incentivare l'affitto abitativo rispetto a quello turistico. Ci preme sottolineare come anche l'ordinaria amministrazione, che a volte passa sotto traccia, richieda impegno, tempo ed energie non solo da parte dell'organo politico ma di tutta la struttura comunale, ai quali va il nostro ringraziamento per il lavoro svolto nell'ottica di migliorarsi continuamente e di rispondere tempestivamente e nel modo migliore possibile ai bisogni della nostra comunità.

Partito Democratico di Arco

ARCO BENE COMUNE - FUTURA 2020

Il parco dell'inclusione.

Tale vorremmo diventasse il parco "Nelson Mandela" alle Braille, una delle operazioni urbanistiche e sociali più riuscite degli ultimi anni ad Arco. Un parco che prefigurava la sua attitudine già con

l'intitolazione a una persona simbolo dei diritti civili e contro l'apartheid etnica. Uno spazio per tutte e tutti, quindi pensato e realizzato a partire da chi ha una disabilità fisica o cognitiva o fa parte di minoranze o gruppi passibili di emarginazione ed esclusione. Un luogo non solamente privo di ostacoli fisici per chi ha limitazioni deambulatorie, ma anche dove amplificare (e quindi facilitare) le percezioni sensoriali, e infine la sede di incontri e dibattiti sull'inclusione e i diritti.

Il 17 maggio scorso, nell'ambito della giornata internazionale contro l'omofobia e le altre diffidenze verso gli orientamenti sessuali, abbiamo qui svolto un'iniziativa sulle diverse forme della sessualità in un ambito libero, aperto e intergenerazionale. Ed è in questa occasione di rottura di tabù e analisi di una delle tante sclerosi culturali, che abbiamo proseguito il dialogo con chi gestisce "Sottotetto Urban Space", recuperando l'idea del 2020 dell'ex assessora alle Politiche Sociali Silvia Girelli e della Disability and Diversity manager Barbara Chemotti di sperimentare nel parco tutto ciò che è all'avanguardia fra le tecniche e gli accessori per spazi inclusivi, dai percorsi agibili dalle persone non vedenti a quelli identificabili dalle diverse texture pavimentali o colorazioni, dalla "realtà aumentata" delle scritte e della segnaletica per bambini, stranieri o ipovedenti, ai percorsi diversificati seguendo profumi di piante, fino alla segnaletica orizzontale riconoscibile da "irregolarità" nel terreno o del pavimento.

Non è un caso che proprio qui, nella mattinata uggiosa del 3 dicembre (giornata internazionale della disabilità) 2020 e assieme al sindaco Betta, abbiamo lancia-

to l'idea di "Arco città Inclusiva", che poi si è definita nel documento-programma afferente le mie deleghe, e quella di dotare ufficialmente il Comune della figura di supporto del "D. & D. Manager" che peraltro Chemotti, arcense e unica in Trentino iscritta alla Federazione Disability Management (Fe.D.Man.), svolgerebbe pro bono, così come sta facendo rendendo inclusivo e adeguato alla diversità di genere il linguaggio della documentazione amministrativa.

Mentre nel mondo persistono divisioni e disuguaglianze dovute a un sistema economico predatorio che poi trova il suo terribile calmiera nella guerra, siamo convinte e convinti che nei luoghi più fortunati sia un dovere provare a porre le basi per quel mondo diverso indicato da chi aveva ragione a Genova nelle giornate di luglio di 22 anni fa, quando un Movimento cercò di contrastare un sistema politico-economico cinico e refrattario sia verso i diritti sociali che quelli civili; e che non ha interesse a includere le varie fragilità.

E se quel posto è un parco dove giocano le nuove generazioni!...

Olivieri Tommaso

Gruppi Consiliari di minoranza

CIVICA OLIVAIA

Potremmo riempirvi di grandi propositi e illudervi con belle parole ma ci piace essere concrete, spesso le nostre priorità e sensibilità per migliorare la qualità della vita non trovano riscontro.

In questo momento con la maggioranza c'è sintonia sul tema dell'emergenza abitativa e per questo partecipiamo alla Commissione studio con l'intento di sensibilizzare i cittadini su un problema che riguarda direttamente o indirettamente tutti e di portare un po' di ordine e chiarezza in un settore di cui si stanno perdendo le fila.

Purtroppo, lo stesso coinvolgimento non si è concretizzato nella stesura del Piano per la mobilità sostenibile, tassello fondamentale per la vivibilità di Arco. C'è stato presentato a percorso concluso con incluse le sole istanze della maggioranza. A noi non resterà, eventualmente, che presentare delle osservazioni.

In questi mesi abbiamo messo in luce la mancanza di spazi pubblici di aggregazione, accentuata dal protrarsi della chiusura del Circolo di San Giorgio e del Cantiere 26, e ci siamo rese conto dell'inutilità di presentare proposte (ad es. regolamento del verde) o mozioni, perché la maggioranza stenta anche a rispettare il proprio programma.

Per quanto riguarda il bilancio comunale c'è un disavanzo crescente; eppure, tanti sono gli ambiti trascurati che richiederebbero interventi. Uno tra i tanti l'abitare della terza età (fascia in costante aumento) che vedrebbe, se non una soluzione, certo un notevole aiuto nel progettare e realizzare residenze con alloggi semi-protetti.

Mentre il pubblico fatica, i privati sono sempre attivi, non possiamo condividere la tendenza ad accordare nuovi volumi o cambi di destinazione d'uso in cambio di piccole opere pubbliche. Abbiamo tutti potuto ammirare Villa San Pietro e la stretta ciclabile realizzata, tra l'altro, in parte occupando il preesistente asse stradale. Ogni nuovo volume au-

menta il carico antropico ed è fonte nel lungo periodo di spesa pubblica (infrastrutture) è dunque un costo per la collettività. Pertanto, se proprio si vogliono concedere nuovi volumi che almeno rispondano alle esigenze abitative dei residenti: superficie minima di 70 metri quadrati (prevista in provincia di Bolzano) con vincolo ad abitazione primaria. A breve arriverà in Consiglio l'approvazione definitiva della variante dell'ex Hotel Arco, con la quale verrà concessa una Superficie utile lorda di 5000 metri quadrati con destinazione suddivisa tra residenza turistico-alberghiera e residenziale (l'attuale Villa San Pietro ha una Superficie utile netta di 3670 metri quadrati). Tutte le criticità sono raccolte nelle nostre osservazioni e tra le tante qui evidenziamo l'inopportunità di realizzare importanti opere interraste (parcheggi) nella fascia della cassa di espansione del fiume, poi non lamentiamoci dei danni!

In questo momento siamo molto preoccupate per il futuro dell'edificio con destinazione sanitaria-assistenziale dell'ex Sacra Famiglia che attualmente è stato svuotato e le funzioni trasferite a Villa Regina. Ora l'edificio è lì, vuoto, e immaginiamo, che l'auspicio della proprietà, potrebbe essere il cambio di destinazione d'uso da socio-assistenziale a residenziale (inutile sottolineare l'enorme vantaggio economico che ne deriverebbe). Arco e i suoi cittadini hanno invece bisogno di residenze socio-assistenziali specie dopo il naufragio dell'operazione acquisizione degli edifici ex Comboniani da parte della Fondazione. Confidiamo che prevalga l'interesse della città.

Civica Olivaia Etica e Ambiente
Chiara Parisi e Arianna Fiorio
 consigliere comunali Arco

SEGANTINI A MILANO LA SERIE DEI NAVIGLI

a cura di Niccolò D'Agati

ARCO - Garda Trentino
Galleria Civica "Giovanni Segantini"
Palazzo dei Panni, via Segantini 9-17
dal 12 novembre 2023 al 12 maggio 2024 *

* Chiusure straordinarie:
24, 25, 26, 31 dicembre - 1 gennaio
dal 01.02.24 al 22.03.24
apertura solo per scuole e visite guidate di gruppo,
su prenotazione

**Ingresso libero per le cittadine
e i cittadini di Arco**

Info: +39 0464 583653
cultura@comune.arco.tn.it
segantiniearco.it